

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2018-2020**

**E**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'  
2018-2020**

*(Adottati dall'Assemblea dei Soci del 23 Aprile 2018)*

*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione  
2018-2020*

**INDICE**

<b>1. PREMESSA</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. IL CONTESTO ESTERNO</b>	<b>pag. 3</b>
<b>3. IL CONTESTO INTERNO</b>	<b>pag. 6</b>
<b>4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITA' DEL PIANO</b>	<b>pag. 7</b>
<b>5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO</b>	<b>pag. 7</b>
<b>6. GESTIONE DEL RISCHIO</b>	<b>pag. 8</b>
<b>7. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'</b>	<b>pag. 9</b>

*Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità  
2018-2020*

**INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>pag. 10</b>
<b>INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA</b>	<b>pag. 10</b>
<b>PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA</b>	<b>pag. 11</b>
<b>LA SEZIONE "DATI ULTERIORI"</b>	<b>pag. 11</b>
<b>LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"</b>	<b>pag. 11</b>

**MORE Service s.r.l.**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2018 - 2020**

**1. PREMESSA**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) della More Service s.r.l., società a socio unico, redatto in osservanza dei disposti della Legge 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) e s.m.i., sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato con Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, si basa su quello adottato dall'Ente che controlla al 100% la società, cioè l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (d'ora innanzi UNIMORE), adottato nel Consiglio di Amministrazione del 27/01/2017 e aggiornato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 23/02/2018.

Come precisato dalla normativa, il Piano della Prevenzione della Corruzione (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti per la prevenzione e la lotta alla corruzione e si configura come un documento programmatico nel quale l'amministrazione definisce la strategia di prevenzione della corruzione all'interno della società. Si colloca all'interno di un percorso di trasparenza e imparzialità già previsto e declinato nelle linee guida del 2 dicembre 2015.

Peraltro, i contenuti e le raccomandazioni raccolte nel Piano Nazionale Anticorruzione citato, e a cui i Piani anticorruzione dei singoli Enti devono ispirarsi, sono strettamente ancorati ad adempimenti internazionali alla cui attuazione l'ordinamento italiano è tenuto. L'Autorità, infatti, è chiamata a dare il proprio apporto anche in sede di elaborazione e esecuzione di norme internazionali entro l'ordinamento italiano, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 2, lett. a) della l. 190/2012 secondo cui l'Autorità «collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali e internazionali competenti».

In questa prospettiva l'ANAC partecipa attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea da cui emergono, a fianco dell'azione repressiva, importanti orientamenti e leve di tipo preventivo della corruzione cui anche questo Piano si ispira.

**1.1. Definizione di corruzione**

Preme ricordare che, con il termine *corruzione*, in questo ambito, deve intendersi ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Gli ambiti di applicazione del Piano riguardano tutte le attività della società (supporto alla formazione e organizzazione eventi) secondo l'accezione più ampia del concetto di corruzione richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", a prescindere dalla rilevanza penale.

**2. IL CONTESTO ESTERNO**

**2.1 Le variabili economiche e lavorative**

I dati più recenti in tema di variabili economiche e lavorative si riferiscono ai primi nove mesi del 2017. A tale data le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 406 mila, 0,9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il 4,8 per cento in meno rispetto a 5 anni prima. I sempre più diffusi segnali di ripresa economica non sembrano tradursi in effetti positivi

nella demografia delle imprese. Il trend negativo, più che a un aumento delle cessazioni rispetto al passato, è da attribuire a una minor apertura di nuove imprese; sono sempre meno coloro, giovani e non, che scelgono di avviare un'attività imprenditoriale. Le imprese giovanili nell'ultimo anno sono diminuite del 5,4 per cento e oggi rappresentano il 7,5 per cento del totale delle imprese. Le imprese femminili sono oltre 85 mila, il 21 per cento del totale, un numero rimasto sostanzialmente invariato nel corso del 2017 (-0,2 per cento). A crescere sono le imprese straniere, aumentate del 2,4 per cento negli ultimi dodici mesi. Oggi l'11,5 per cento delle aziende attive in Emilia-Romagna ha un titolare di nazionalità straniera. In Emilia-Romagna il 99,2 per cento delle imprese ha meno di 50 addetti. Dal punto di vista settoriale è il comparto del manifatturiero a registrare la flessione più accentuata nel corso del 2017, -2,8 per cento. Calano anche l'agroalimentare (-2 per cento) e le costruzioni (-1,7 per cento), così come diminuisce il commercio (-1,3 per cento) a fronte di una modesta crescita dell'alloggio/ristorazione (+0,6 per cento). Nel terziario rimane invariato il numero delle imprese operanti nei servizi alle imprese, aumenta dell'1,4 per cento quello dei servizi alle persone.

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2017 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'occupazione in Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.976.000 persone, vale a dire circa 16.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2016. Prosegue anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, la contrazione del numero delle persone che cercano un'occupazione rispetto al picco toccato nel 2014. Il tasso disoccupazione nei primi nove mesi del 2017 è stato pari al 6,4 per cento, in discesa rispetto all'analogo periodo del 2016, quando era pari al 7,1 per cento e comunque ben al di sotto della media nazionale. Il tasso di occupazione nei primi nove mesi del 2017 ha raggiunto il 68,7 per cento. Tale valore risulta in crescita di oltre 2,5 punti percentuali rispetto al 2014, anno di maggior criticità per l'occupazione in regione. Dal punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione in Emilia-Romagna derivino in parte considerevole dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Dal punto di vista settoriale gli addetti complessivi dell'agricoltura nei primi nove mesi dell'anno fanno registrare un aumento del 6 per cento. Passando al comparto industriale, gli addetti dell'industria in senso stretto sono diminuiti di 15 mila unità. In aumento, invece, gli addetti delle costruzioni. In espansione l'occupazione dei servizi nel loro complesso, aumentata di oltre 22.800 addetti.

## **2.2 Le variabili criminologiche in Emilia Romagna**

In Emilia Romagna si conferma la storica presenza di soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni. Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche. Le numerose inchieste condotte dalle Forze di Polizia confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalla criminalità organizzata, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli alle Istituzioni.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socioambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che solitamente non corrispondono alla reale situazione

### 2.3 Le variabili reddituali e formative

L'Emilia Romagna occupa una posizione di assoluto rilievo nel panorama economico nazionale soprattutto per quanto concerne la qualità della vita. L'ultima classifica stilata nel 2017 dal quotidiano economico Il Sole24ore ha registrato sette province emiliano-romagnole nelle prime trenta posizioni su centodieci. Quest'area rappresenta una delle zone geografiche più sviluppate, moderne (nei settori della industria ceramica, del tessile, del biomedicale, dell'agroalimentare, dell'automotive e robotica, meccanica e oleodinamica e della mecatronica) e produttive del paese.

Il modello emiliano-romagnolo si fonda su un ampio e variegato tessuto di piccole e medie imprese industriali e artigiane e può contare su una vasta rete di distretti. Le imprese attive della regione si concentrano attorno all'asse centrale della via Emilia, costituito dalle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna; queste ultime tre costituiscono la cosiddetta "area forte" caratterizzata da alti redditi e dalla elevata propensione al commercio estero.

I dati pubblicati nell'ambito del più recente Rapporto BES 2017 vedono per la regione Emilia Romagna un reddito medio disponibile pro capite pari ad € 22.127, superiori agli € 21.509 della rilevazione BES 2016 nonché al di sopra della media italiana (€ 18.191).

Lo stesso Rapporto BES 2017 evidenzia per la Regione Emilia Romagna un'alta percentuale di laureati in rapporto alla popolazione regionale, il 29,6% rispetto alla media italiana del 26,2%. E' sopra la media nazionale anche la percentuale di studenti neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno di conseguimento del diploma (il c.d. "passaggio all'università"), il 51,5% contro il valore medio italiano del 50,3%.

In generale le percentuali relative all'istruzione per la regione sono tutte più che positive:

- la percentuale di persone con almeno il diploma tra i 25 ed i 64 anni è del 66,4% contro la media nazionale del 60,1%;
- la percentuale di giovani che escono precocemente dal sistema di istruzione e formazione tra i 18 ed i 24 anni è dell'11,3% contro la media nazionale del 13,8%;
- la percentuale dei "Neet", giovani che non lavorano e non studiano, nella fascia d'età tra i 15 ed i 29 anni è del 15,7% contro la media nazionale del 24,3%;
- diffusione di competenze digitali nella fascia d'età tra i 16 ed i 74 anni è del 34,1% contro la media nazionale del 28,8%.

Scorrendo le pagine del rapporto Excelsior 2017 relativo alla regione Emilia Romagna si può notare che la laurea è richiesta nel 10% delle posizioni lavorative richieste nel 2017, contro un dato del nord est pari al 9% ed una media nazionale dell'11%. A livello universitario, i titoli di studio più richiesti nel mondo del lavoro sono, in ordine di valore:

- l'indirizzo economico con una percentuale del 27,4%;
- l'indirizzo ingegneristico, settori elettronica ed informazione, con una percentuale del 10,2%;
- l'indirizzo ingegneristico nei settori industriali con una percentuale del 9,9%.

### 2.4. L'andamento dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi

Per quanto concerne il mercato delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, gli interventi programmati per il triennio 2016-2018 sommano un valore complessivo di 3,6 miliardi di euro con una contrazione percentuale del 5,5% rispetto al triennio precedente che porta però il valore degli investimenti di questa tipologia ad un dimezzamento rispetto al triennio 2010-2012 in cui gli investimenti valevano oltre 8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i servizi, nel 2016 i lotti perfezionati (CIG) previsti con acquisti diretti o con stipula di convenzioni ed accordi quadro diminuiscono in numero del 7,8% con un decremento del corrispondente valore pari a -27,1% rispetto al 2015. Aumenta il numero delle procedure di selezione del contraente tramite convenzioni ed accordi quadro (+22,7%), ma con una diminuzione dell'importo complessivo posto a base di contrattazione (- 11,5%). Gli acquisti diretti diminuiscono

dell'11,4% con una riduzione del corrispondente valore del 27,7%. Aumenta anche il numero delle procedure con adesioni a convenzioni o accordi quadro del 23,1% con un aumento del corrispondente importo pari a +69,4%.

Infine, per quanto riguarda le forniture, nel 2016 in Emilia Romagna i lotti perfezionati relativi alle procedure di ricerca del contraente per contratti di forniture con acquisti diretti o con la stipula di convenzioni e accordi quadro sono aumentati del 33,5% in valore e del 13,6% in numero rispetto al 2015. In particolare sono aumentati i contratti delle amministrazioni che hanno perfezionato CIG per convenzioni e accordi quadro +43,8% in numero e +69,0% in valore. Diminuisce il numero degli acquisti diretti di forniture (- 0,8%) con un calo della spesa pari a (- 17,6%); i contratti in adesione diminuiscono del 13,9% a cui corrisponde una diminuzione dell'8,9% del relativo importo.

### **3. IL CONTESTO INTERNO**

Attualmente, con oltre 20.000 studenti iscritti ai corsi di studio di I, II e III livello e oltre 1.500 dipendenti (personale docente e tecnico-amministrativo) Unimore, cioè l'Ente di riferimento, per il quale esclusivamente lavora More Service srl, rientra tra gli atenei di grandi dimensioni; vanta due sedi, una a Modena e una a Reggio Emilia, e diversi dipartimenti e centri dislocati sul territorio delle due province, dove si svolgono l'attività didattica e la ricerca scientifica. La rete delle biblioteche universitarie di Unimore comprende, oltre al catalogo online che l'Ateneo condivide con le biblioteche del polo modenese del Servizio Bibliotecario Nazionale, una nutrita serie di risorse elettroniche accessibili in primo luogo dal portale della Biblioteca digitale, quindi da tutte le postazioni della rete di Ateneo e da postazioni esterne. Tra le principali missioni dell'Ateneo un ruolo rilevante è assunto dall'attività assistenziale, erogata in convenzione con l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e le Aziende sanitarie di Modena e Reggio Emilia, con il coinvolgimento di oltre un centinaio di unità di personale docente e ricercatore convenzionato e con un importante impatto sul sistema economico-sociale grazie all'attività di formazione per le specialità mediche. L'Università gestisce inoltre un Orto Botanico e diversi musei che costituiscono un importante patrimonio naturalistico, culturale e di antiche collezioni scientifiche.

#### **3.1 Il contesto interno: il focus sugli studenti**

Nel 2016/17, si conferma per l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, la tendenza all'aumento delle immatricolazioni già registrata nell'anno precedente. L'aumento riguarda sia gli avvisi di carriera al primo anno, sia gli immatricolati cosiddetti "puri" alle lauree triennali e a quelle a ciclo unico. La medesima tendenza all'incremento si può constatare anche nel complesso degli atenei del Nord-Est, mentre nel resto del Paese si assiste ad una sostanziale stasi sia delle immatricolazioni che degli iscritti complessivi ai corsi di studio universitari di primo e di secondo livello.

È eccellente, superando addirittura il 50%, la capacità delle lauree magistrali dell'Ateneo di attrarre studenti che hanno conseguito la laurea di primo livello in un altro Ateneo (indicatore ANVUR A.4).

#### **Elementi distintivi dell'offerta formativa di Unimore**

L'offerta formativa di Unimore è di tipo generalista, infatti, con l'esclusione delle aree dell'architettura-design e quelle politico-sociologiche, il catalogo dell'offerta formativa è sostanzialmente completo. Si può osservare, inoltre, che l'offerta formativa, sia per le lauree del primo sia per quelle del secondo livello, e sia per le lauree a carattere tecnico-scientifico che per quelle di area umanistica, si è sempre caratterizzata per l'attenzione alla spendibilità nel mondo del lavoro, in modo particolare per quello locale che è qualificato da una elevata propensione alle esportazioni e alla internazionalizzazione di prodotti e processi. Sono soprattutto le lauree magistrali ad essere particolarmente attrattive sia per gli studenti che hanno ottenuto una laurea triennale nello stesso Ateneo, sia per gli studenti che l'hanno ottenuta in una università di un'altra regione.

Inoltre, l'Ateneo si caratterizza per buoni indicatori di performance scolastica: gli studenti sono per la maggior parte attivi e conseguono il titolo in tempi generalmente ragionevoli.

### **3.2 Assetto organizzativo/strutturale**

More service srl che, come detto prima, è una Società *in house* di Unimore e per essa esclusivamente opera; ha come scopo sociale il supporto alla formazione dell'università con apposite tecnologie per la formazione a distanza, il blended learning e la multimedialità..

Ha 19 dipendenti e l'impiego, per brevi periodi, di lavoratori occasionali, per i picchi di lavoro.

L'organigramma è molto semplice: vi è un amministratore unico e i dipendenti. La sede legale della società è a Reggio Emilia, presso la sede del Centro Interateneo EDUNOVA di UNIMORE – Via Allegri 13 - e presso alcune sedi e comparti di Modena sempre di UNIMORE; il personale strutturato UNIMORE è incardinato negli stessi locali e collabora fattivamente con il personale della MORE Service srl. .

## **4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ DEL PIANO**

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) è lo strumento fondamentale attraverso il quale la Società individua le strategie e gli strumenti prioritari per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e garantire gli adempimenti previsti in tema di trasparenza amministrativa.

Il PTPCT è orientato al perseguimento delle seguenti finalità:

- 1) ridurre le opportunità che manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Stante la struttura molto semplice e la esclusività dei referenti (solo Unimore), il PTPCT di More Service srl è a sua volta molto semplice.

In ogni caso esso assicura il coinvolgimento, ove necessario, dell'unico socio, per la sua approvazione, dei dipendenti, oltretutto dell'amministratore unico.

## **5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 2018/2020**

Con riferimento all'attuazione delle misure generali previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018/2020, relativamente all'anno 2018 si evidenzia quanto segue.

Innanzitutto dovrà essere nominato un del Piano Corruzione (di seguito RPC), ma potrebbe essere lo stesso nominato dall'Ateneo.

### **5.1 Monitoraggio**

Il monitoraggio del Piano sarà condotto su base semestrale e coordinato dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano a titolo esemplificativo:

1. La verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. L'esame delle informazioni inerenti la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi;
3. L'esame e la gestione delle segnalazioni pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne. Tutti i dipendenti, infatti, sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, di cui siano venuti a conoscenza per ragioni d'ufficio, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.
4. La verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'aggiornamento del Piano.

### **5.2 Il flusso delle informazioni e gli strumenti di monitoraggio**

Tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione al rischio corruttivo sono tenuti al monitoraggio costante e ad una costante attività informativa al Responsabile della prevenzione della corruzione

della società.

La comunicazione è tempestiva (e realizzata verbalmente e per iscritto) in caso di necessità, ovvero nelle situazioni di emergenza (fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno della società o contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi della trasparenza) oppure in caso di richiesta del Responsabile della prevenzione.

In particolare è necessario fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento le richieda, informazioni relative a

- ottemperanza agli obblighi di pubblicazione in base alla normativa in materia di trasparenza;
- il rispetto dei termini procedurali;
- i provvedimenti adottati per evitare conflitto di interessi e incompatibilità ;
- provvedimenti di eventuali affidamenti diretti di incarichi ad esterni, nonché di affidamenti di forniture e servizi.

Inoltre i suddetti soggetti devono comunicare, con almeno sei mesi di anticipo rispetto al termine fissato per la conclusione della fornitura o servizio, l'elenco delle gare in scadenza e provvedere al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio dovranno risultare consultabili sul sito web istituzionale (nella apposita sottosezione della sezione "Amministrazione trasparente"). Una volta l'anno è previsto il rendiconto al Responsabile della prevenzione (in occasione di un incontro stabilito dallo stesso Responsabile); in ogni caso, al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione la possibilità di predisporre la relazione per l'organo di indirizzo politico entro il 15 di dicembre di ogni anno, entro il 20 novembre di ogni anno i referenti della prevenzione della corruzione devono inviare idonea informativa in ordine all'osservanza di quanto previsto dal Piano.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del Responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, secondo le normative applicabili a ciascuna categoria.

## **6. GESTIONE DEL RISCHIO**

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. Si tratta, infatti, di un complesso di attività finalizzate a guidare ed a tenere sotto controllo la società con riferimento al rischio. In quest'ottica la pianificazione, mediante l'adozione del Piano, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Si evidenzia che la società deve predisporre la mappatura dei processi, anche in relazione alla valutazione del rischio della corruzione.

Premesso che le fasi principali dell'attività svolta nell'ambito della gestione del rischio sono:

- a. Mappatura delle singole fasi e attività che compongono il processo relativamente alle aree a rischio già individuate nel precedente piano ed identificazione dei relativi rischi;
- b. Valutazione del rischio per ciascuna fase o attività del processo;
- c. Trattamento del rischio.

### **6.1. Valutazione del Rischio per ciascun Procedimento**

La metodologia di valutazione del rischio adottata dalla società è coerente con la metodologia prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e s.m.i.

L'attività di valutazione del rischio prevede, innanzitutto, l'individuazione e la descrizione dei rischi per ciascuna delle Aree esaminate.

Si tratta di un'attività che richiede un'attenta analisi di ciascun processo mappato o di singola parte di esso e che si articola nelle fasi dell'identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi ed è finalizzata a fare emergere, per ciascun processo o fase di esso, i possibili casi di corruzione.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio individuato si verifichi e delle sue conseguenze valutate in relazione all'impatto sull'assetto organizzativo e consente di determinare il livello di rischio (probabilità x evento) rappresentato da un valore numerico.



Alla fase della ponderazione è demandato il compito di considerare il singolo evento alla luce dell'analisi operata e di raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere l'urgenza e la priorità d'intervento.

#### **7. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

La trasparenza dell'attività amministrativa, livello essenziale delle prestazioni, costituisce uno strumento fondamentale della prevenzione del rischio corruzione, poiché consente il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa. Pertanto il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del presente PTPC.

Con riguardo all'applicazione, all'interno della Società More service srl, si precisa che il ruolo di Responsabile della Trasparenza della società è ricoperto dallo stesso dirigente già nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

E' stata implementata la sezione "Amministrazione trasparente" del sito e i relativi contenuti, che andranno aggiornati alla luce di quanto previsto dall'allegato alle Linee Guida ANAC del 28/12/2016.

L'aggiornamento del Programma Triennale costituisce la Parte Seconda del presente documento.

**MORE Service s.r.l.**

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'  
2018 - 2020**

**PREMESSA**

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, *“La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012”*, che, lungi dal costituire una “semplice” misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l'oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

La Sezione Trasparenza, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è redatta, conformemente a quanto già previsto con Delibera ANAC n. 831 del 2016, quale parte integrante del Piano Triennale 2018-2020 e quale strumento cardine ai fini della prevenzione di eventuali comportamenti corruttivi all'interno di una Pubblica Amministrazione. Inoltre, ai fini della redazione della presente Sezione, sono state seguite le indicazioni contenute nelle **PRIME LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D.LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D.LGS.97/2016**, adottate da ANAC con la Deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, per fornire uno strumento operativo finalizzato a dare pratica attuazione al Decreto Legislativo n. 97 del 2016 (c.d. FOIA).

All'interno di tale quadro di riferimento, pertanto, vengono individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Come precisato dalla normativa, il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito chiamato Programma) è uno strumento rivolto principalmente ai cittadini e alle imprese con cui le amministrazioni (ed anche le società partecipate) rendono noti gli impegni programmati per il triennio in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (comma 1, art.1, D.lgs 33/2013). Il Programma è pubblicato, insieme con i dati e le informazioni concernenti l'amministrazione pubblica, sul sito web della società, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il Programma è proposto dal Responsabile della trasparenza (di seguito RT) ed elaborato sulla base di un confronto interno:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ANAC previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e da fonti normative ulteriori (es. v. disciplina sui contratti pubblici);
- definire la tempistica per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio

**INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

La società intende garantire la trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità attraverso, tra l'altro, l'esercizio del diritto di accesso e di informazione a tutti i mezzi di comunicazione. Nel corso del 2018 saranno realizzati interventi di sensibilizzazione sull'operato della società in tema di pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa. In considerazione del rilievo assunto in tema di prevenzione della corruzione dagli strumenti posti in essere ai fini della trasparenza, gli interventi saranno progettati e realizzati ponendo l'accento sia sulle tematiche della prevenzione dei comportamenti corruttivi sia sulla pubblicità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

### **PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA**

A seguito dell'Adozione del presente Programma Triennale, il RT provvederà a sollecitare tutti ad operare tempestivamente affinché vengano rispettate le previsioni contenute nel Programma stesso. Il Responsabile per la trasparenza opererà interventi di verifica e monitoraggio semestrali dei dati pubblicati sul sito "Amministrazione Trasparente" e solleciterà i relativi responsabili dell'elaborazione e pubblicazione del dato, ai fini della pubblicazione e aggiornamento degli stessi in caso di eventuali inadempienze o in conseguenza di consistenti scostamenti tra i risultati del monitoraggio e gli obiettivi descritti nel presente Programma.

### **LA SEZIONE "DATI ULTERIORI"**

Si ritiene di non implementare il contenuto della sezione con differenti tipologie di dati.

### **LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"**

Nel corso del 2018 i contenuti della Sezione "Amministrazione Trasparente" saranno adeguati alle Linee Guida ANAC adottate con deliberazione 1310 del 28 dicembre 2016 e a quanto previsto nel presente Programma. Si specifica che tutti i dati disponibili rispettano i formati previsti dalla normativa.